

Bologna

Storie di ieri e domani

# Le provincia del malessere tra eroina e chat

Saverio Fattori, scrittore di Molinella, torna a raccontare un microcosmo avanti e indietro nel tempo e la fatica delle relazioni

di **Benedetta Cucci**

**La vita** in provincia ai nostri giorni, si tinge di flashback e storie d'eroina degli anni Ottanta, nel nuovo romanzo di **Saverio Fattori** *'Finta Pelle'* (Marsilio), che doveva uscire il 2 aprile, ma che, come tanti libri in pubblicazione, è al momento congelato. È una sorta di *Trainspotting* della Bassa, dove tutto parte dal presente delle chat erotiche. Fattori, che vive a Molinella e lavora in fabbrica, tratteggia ambienti e atmosfere di un mondo malato, riportando in vita Bologna e la provincia di 30 anni fa.

**Lei è nato in provincia e qui ha sempre trovato una grande ispirazione, perché?**

«Lavorare sul microcosmo di un

**VINTAGE**

**«Ci ho messo i miei Anni 80: i Levis 501, la disco al Chicago e i Ciao truccati»**



piccolo centro regala sempre qualcosa che spinge fuori e qualcosa che trattiene, il classico amore-odio, certe spigolosità e malesseri, nella scrittura sono buon materiale. Il punto è sentirsi 'periferico' in generale. Tutto arrivava un po' in ritardo negli anni Ottanta, la moda, la musica, le cattive abitudini, le

piccole e grandi trasgressioni». **I suoi personaggi si muovono in questo interregno tra Bologna e Ferrara: chi sono?**

«Un uomo e una donna molto diversi che si danno appuntamento tramite una chat. Tra loro parleranno pochissimo, la loro storia la racconteranno solo al lettore, alternandosi. Ale67 raccon-

terà cosa non ha funzionato nella sua vita, è un uomo solo, un sopravvissuto degli anni '80, una giovinezza disperata buttato in un bar e dedito alle droghe. Eppure gli aneddoti hanno una loro comicità grottesca, c'è un'epica del fallimento che ne fa un antieroe da detestare o amare teneramente».

**La storia parte dal presente e dalle chat erotiche, che tipo di suggestioni offre il mondo digitale alla scrittura?**

«Ci sono diversi piani temporali nel libro, per il presente ho scelto una modalità tipica di questi strani anni, le chat, gli incontri al buio. Oggi la seduzione spesso è mediata dagli strumenti tecnologici. Ho raccontato donne stanche dei soliti rituali di corteggiamento che però mettono il sesso tra le priorità e si affidano alle app sullo smartphone».

**La provincia che descrive, quanto è autobiografica?**

«Ho usato tanto materiale vissuto, aneddoti veri o verosimili, poi altri sono completamente inventati. Il lettore troverà soprat-

tutto la metà degli anni Ottanta, Levi's 501, Ciao elaborati che facevano gli 80 chilometri all'ora, il rock delle divinità morte giovani, il funky delle discoteche più famose come il *Chicago* di Baricella, i fiumi di eroina che si mangiava l'esistenza, sembrava trasgressivo uscire dal gioco nasci-produttori-consumatori-crepa, ma tutto aveva un prezzo».

**Perché lei entra nelle viscere delle dipendenze?**

«Lavorare sulle ossessioni mi serve per non scrivere cose banali. Le dipendenze sono di famiglia con le ossessioni, dipendere da qualcosa consente di distarti da te stesso, soprattutto se non ti piaci affatto. Certo, ho descritto l'eroina come la regina di tutte le dipendenze, ma possiamo essere dipendenti da un rapporto amoroso, da uno sport, da una attività lavorativa. Ale67 mentre attende le donne negli appuntamenti al buio, ritrova lo stesso brivido di quando aspettava il pusher decenni prima, questa eccitazione è il minimo comune multiplo di sempre».

L'avvocato Silvano Bruzzi riporta in vita la giovinezza di un gruppo di amici negli Anni '60, in una città che non c'è più

## Al bar con il primo juke-box e campi coltivati

**Un bar** come ritrovo di una compagnia di amici, una delle cose più belle e spensierate che si può avere dalla vita e, in questo momento, per tutti i bolognesi, una memoria bella, romantica, che fa sperare in una fine che riporterà tutti a ritrovarsi per un caffè e le chiacchiere. Proprio quello che succedeva a fine anni Cinquanta, nella nostra città, a **Silvano Bruzzi** (nella foto, con a fianco gli amici di allora), classe 1945, oggi legale, e ai suoi amici, che si ritrovavano al Bar Dani, negli anni del boom economico. Questa memoria è diventata una storia, che Bruzzi ha voluto racchiudere nel libro *Gli amici del bar Dani*, dove narra la vicenda di un gruppo di giovani, dal 1959 al 1971, appartenenti a una generazione «spregiudicata e insofferente». Il libro, che arriverà in libreria alla riapertura degli esercizi, si può ordinare allo stampatore [www.youcanprint.it](http://www.youcanprint.it).

**I suoi ricordi ci parlano di rinascita, boom economico, dopo la guerra e la povertà. Per certi versi, uno scenario simile, in cui capiremo come rinascerà l'economia rinascerà, lo aspettiamo anche noi, quando sarà finita questa emergenza. Che**



**IL BOOM**

**«Erano giorni speciali, dopo la guerra e verso un futuro ottimista Tutto ripartiva»**

**ne pensa?**

«Il mio libro – conferma Bruzzi – è uno spaccato abbastanza romantico dei fantastici anni Sessanta, che sono gli anni della ripresa, in cui il mondo riparte per un nuovo cammino. Non so se avremo lo stesso spirito, perché allora arrivavamo dalla guerra».

**Sono epoche molto diverse...**



«Per fare un esempio, quando nel 1959 arrivai in via Francioni che allora si chiamava via Albini, da Castiglione dei Pepoli, la via degli Orti era così di nome e di fatto, perché c'erano campi verdi coltivati a foraggio, oppure ad orto, poi lentamente arrivarono i primi cantieri, la zona si popolò molto, dopodiché si entrò nel boom economico degli anni Sessanta».

**Che tipo di ragazzi eravate lei e i suoi amici?**

«Innanzitutto diventammo così amici perché facevamo parte di un quadrilatero composto da via Ruggi, via Albini, via Silvani e via degli Orti. Allora c'erano

poche attività aperte e c'era questo bar latteria che diventava un punto di riferimento, con qualche tavolino fuori. Pian piano arrivò il primo juke-box, poi il tavolo da biliardo, un posto perfetto per noi ragazzi».

**Il libro si legge come un documentario, come l'ha pensato?**

«Ho raccontato il nostro vissuto attraverso gli accadimenti mondiali più importanti e li ho riflessi nel microcosmo di questi giovani straordinari che 60 anni dopo mi hanno chiesto di ricostruire gli anni più importanti della nostra giovinezza con foto d'epoca».

**Benedetta Cucci**

**Architettura**

## Gli scaloni delle meraviglie da riscoprire

I tesori dei palazzi bolognesi in un viaggio illustrato di Pietro Maria Alemagna con il Quartiere S. Stefano

**Si chiama** 'Il tesoro nascosto dei palazzi di Bologna dal '500 all'800: scaloni e scale delle meraviglie'. In pratica, un tour in 24 luoghi poco conosciuti della città promosso dall'associazione 'Via Petroni e dintorni' in collaborazione con il Quartiere Santo Stefano. Il racconto illustrato a puntate è di Pietro Maria Alemagna e sarà pubblicato da domani a cadenza settimanale (6 luoghi per volta) sul sito di Iperbole del Quartiere alla voce 'notizie', oppure a cadenza giornaliera (uno o più luoghi per volta), sempre da domani, sulla pagina Facebook di Alemagna.

«La prima puntata – spiega l'autore – è dedicata allo scalone del Bramante a Palazzo Comunale, che non può essere dimenticato per la sua importanza storica e architettonica. Come pure le complesse scale elicoidali che anticipano nel '500 i grandi scaloni barocchi».